REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Promosse in numerosi stabilimenti dalla FLM

Assemblee in fabbrica contro il terrorismo

Interverranno rappresentanti dei partiti democratici e della federazione CGIL-CISL-UIL — Primi appuntamenti domani alla Gecom e alla Selenia

«*Isolare moralmente e politicamente i terroristi*». E' questo l'appello lanciato a tutti i lavoratori dal sindacato. A Napoli, sgominata l'organizzazione dei NAP, i gruppi eversivi non hanno trovato spazio, e lo stesso covo scoperto nei giorni scorsi a Licola è risultato frequentato principalmente da studenti fuorisede. Ma che consistenza ha quell'area di «indifferenti» o per lo meno di chi non ha compreso fino in fondo la gravità e il pericolo dell'attacco terroristico?

Per fare sempre più chiarezza, per fugare qualsiasi dubbio, la FLM di Napoli, il sindacato unitario dei metalmeccanici, ha indetto una serie di assemblee di base nelle fabbriche per discutere col maggior numero dei lavoratori dei pericoli del terrorismo e per organizzare una risposta di massa all'eversione. Il calendario fissato dalla FLM, dopo gli incontri già svoltisi alla Magnaghi e all'Alfa Romeo, prevede assemblee per domani (alle ore 9.30) alla GECOM di Pozzuoli e alla FAG di Casoria; venerdì all'Italcantieri di Castellammare (alle ore 11) e infine martedì 16 all'Italsider di Bagnoli e all'Alfa Sud di Pomigliano. Interverranno rappresentanti delle segreterie provinciali e nazionali della FLM e della federazione CGIL CISL-UIL, nonché delegazioni dei partiti democratici.

«*Anche i recenti attentati contro alcune aziende* — sostiene un documento diffuso dalla FLM di Napoli — *dimostrano che, nonostante il tentativo di coprire con varie etichette e di imbastire un discorso populista, l'obbiettivo è di colpire il movimento operaio e gli spazi di democrazia che questo è riuscito a conquistarsi con dure lotte e enormi sacrifici.*

«*Il disegno è chiaro* — prosegue la nota — *denunciato da molti, ma non compreso fino in fondo da tutti: provocare un restringimento delle libertà democratiche instaurando un clima di tensione. Una prima risposta ferma e efficace è stata già data ai lavoratori con l'eccezionale mobilitazione di massa avutasi il 16 marzo in tutto il paese e in particolare a Napoli. Ma è necessario che questa mobilitazione continui e si accompagni al confronto serrato sia all'interno dei luoghi di lavoro che all'esterno, con i giovani, le donne, i disoccupati e gli emarginati.*

«*La grave crisi economica e sociale* — afferma ancora il documento — *provoca numerosi casi di tensione; particolarmente a Napoli si avvertono i gravi pericoli che possono derivare da una situazione esplosiva per l'enorme numero dei disoccupati e degli emarginati, per la mancanza di strutture sociali e abitative. Occorre perciò impegnarsi subito, con uno sforzo unitario di tutti, per risolvere i gravi problemi che attanagliano la "realtà" napoletana, con l'obbiettivo prioritario di creare nuove occasioni di lavoro, in particolare per i giovani per i quali è inoltre necessario avviare una profonda riforma del sistema scolastico, rendendo questo più corrispondente ai cambiamenti e al progresso avutisi nel paese.*

«*E' solo attraverso queste misure riformatrici* — termina il documento — *che si può ristabilire e rafforzare la fiducia dei cittadini verso le istituzioni democratiche nate dalla resistenza*».

Ieri inoltre un appello alla liberazione di Aldo Moro è stato diffuso dal comitato unitario di vigilanza democratico.

Documento PSI sulla crisi al Comune

«La DC deve assumere una posizione chiara»

Si è riunito il gruppo consiliare - Riferimento fuori luogo alla chiara ed apprezzata posizione del PCI

Riprendono, questa sera alle 17, le trattative tra i partiti per il superamento della crisi al Comune. Alla vigilia di questo incontro si è riunito il gruppo consiliare del PSI. Dall'incontro «*è emersa* — avverte un comunicato — *la necessità della convocazione degli organi del partito per una più ampia valutazione degli elementi finora emersi*».

Il gruppo consiliare del PSI, inoltre, sollecita un approfondimento delle questioni programmatiche e conferma le posizioni assunte dal partito sia in ordine alla esigenza di una rapida conclusione della crisi, sia in ordine alla necessità di costruire nuovi rapporti politici corrispondenti all'emergenza.

«*A questo fine* — continua il comunicato — *il gruppo ha evidenziato che la posizione della DC non appare definita per i livelli di responsabilità politica e gestione che questo partito intende assumere*».

Dopo aver detto che i socialisti incalzeranno la DC perché questo partito abbandoni posizioni di grande incertezza, nel documento c'è un riferimento al PCI del tutto immotivato e fuori luogo. Il PCI, infatti, si attarderebbe «*su un terreno che lascia margini al prolungarsi dell'indefinita posizione DC*».

Da quale atteggiamento il gruppo PSI abbia tratto questa convinzione non è dato sapere. Il PCI nell'ultimo incontro ha esposto in termini chiarissimi una posizione unanimamente apprezzata e che ha fatto compiere un grande passo avanti alle trattative. Spetterà ora alle altre forze politiche (un'occasione è data proprio dall'incontro di questa sera) pronunciarsi concretamente su questa proposta e dimostrare tutta la propria volontà di concludere presto e bene gli incontri.

L'azienda tace, la dequalificazione procede

Altre 2 ore di sciopero ieri nello stabilimento della FIAT

Ieri sono ripresi gli scioperi allo stabilimento FIAT di via De Roberto. I 940 lavoratori si sono fermati dalle 9 alle 11. Contemporaneamente hanno bloccato il transito delle merci ai cancelli, anche se, su questa forma di lotta, il consiglio di fabbrica ha dichiarato il proprio dissenso ritenendola prematura.

Finora lo scontro in atto sul futuro dello stabilimento ha fatto registrare già una decina di ore di sciopero variamente articolate. Ma i lavoratori ed il consiglio di fabbrica sono decisi a portare avanti la lotta con la massima determinazione finché l'azienda non si deciderà a rompere l'equivoco silenzio che mantiene sulle sorti della fabbrica e sui programmi produttivi. Tutto quello a cui si può fare riferimento sono le voci che circolano.

I rappresentanti del consiglio di fabbrica, coi quali abbiamo parlato, fanno molto affidamento sulla riunione che si è riusciti a strappare all'azienda per giovedì a Roma e nella quale si propongono di chiedere precisi chiarimenti sui programmi.

Secondo le voci messe in circolazione, lo stabilimento di via De Roberto sarebbe destinato a produrre esclusivamente componenti varie come le ruote, i cavetti, i cruscotti per vari tipi di vetture FIAT. Si tratta, in sostanza di particolari che già vengono prodotti a Napoli, mentre sarebbe eliminata la linea di montaggio del furgone FIAT 241.

«Questo furgone con motore diesel da 1400 centimetri cubi ed il cassone completamente ribaltabile — dice Vincenzo Aquino del consiglio di fabbrica — che per anni abbiamo montato qui a Napoli, è destinato a scomparire dalla produzione FIAT al massimo entro la primavera dell'anno prossimo. Intanto però non esistono piani per sostituire questa produzione».

«L'eliminazione della linea di montaggio — aggiunge Antonio Petillo, anche lui del consiglio di fabbrica — vuol dire scadere ad un livello molto basso in fatto di qualificazione. Non solo, ma chiuderebbe per molto tempo ogni prospettiva di occupazione aggiuntiva».

In effetti la produzione di componenti è estremamente ripetitiva ed esclude al massimo miglioramenti e qualificazione professionale.

«Per quel che riguarda l'occupazione — tiene a sottolineare Aquino, — la perdita della linea di montaggio a Napoli non comporta soltanto mettere un nome ed una data alla perdita della prospettiva per nuove assunzioni, ma addirittura la minaccia per il posto per alcune centinaia di lavoratori impegnati in alcune lavorazioni indotte» Aquino si riferisce ai 400 lavoratori dello stabilimento Moneta di Casalnuovo che attualmente sono pressoché esclusivamente impegnati a lavorare su commesse dello stabilimento di via De Roberto e che, una volta interrotto il flusso di queste commesse, si troverebbero di fronte ad una caduta verticale della produzione.

f. de a.

Una scena allucinante dove è scoppiata la fabbrica di «botti»

Un improvviso, incredibile boato...

Una colonna di fumo altissima ha indicato dove era avvenuta la sciagura - Difficile riconoscere le tre vittime che solo a tarda sera sono state identificate - Tra i sei feriti anche due bambine di 4 e 5 anni - La fabbrichetta era autorizzata - Si lavorava molto per le feste patronali

A sinistra: soccorritori fra le rovine della fabbrica di botti. A destra: le due bimbe ferite, figlie del titolare, ricoverate all'ospedale di Aversa

GIUGLIANO — La scena del luogo dov'è avvenuto lo scoppio della fabbrica di fuochi artificio è allucinante. Detriti sparsi per ogni dove. Due corpi — non ancora identificati — coperti da pezzi di carta da imballaggio giacciono a terra. Poco distante appena mezz'ora dopo lo scoppio, si è radunata una grande folla. I carabinieri di Aversa, quelli di Giugliano, il colonnello Musti, si adoperano per tenere lontani i curiosi. Lo scoppio è avvenuto alle ore 15,34. Il boato è stato tanto forte che ha scosso le case di Giugliano — che dista cinque sei chilometri — di Lusciano. Parete (entrambe un paio di chilometri), di Aversa. Tutti hanno pensato che fosse caduto un aereo, perché proprio qualche attimo prima s'era sentito il rumore di un jet. Ma la notizia si è subito dimostrata falsa.

Il capitano Cagnazzo della compagnia di Aversa ha capito immediatamente che doveva essere saltata in aria una fabbrica di botti. Sul posto, pochi minuti dopo i carabinieri di Aversa, sono arrivati quelli di Giugliano, con il capitano Conforti ed il colonnello Musti.

Arrivare in località Casacelle non è stato facile. La strada è stretta, quasi un budello e dopo appena una decina di minuti, richiamati dalla grossa colonna di fumo che si alzava dalla campagna, i curiosi con auto, a piedi, con le biciclette hanno cominciato ad accorrere.

Tre i morti. Uno — deceduto durante il trasporto in ospedale — giace nella sala mortuaria del Cardarelli. E' irriconoscibile, ma sembra certo che sia Antonio Muncaro, un giovane cognato del proprietario della fabbrichetta. Antonio Capasso di 30 anni anch'egli deceduto nello scoppio. Ma l'identificazione delle vittime è assai difficile, sono state letteralmente dilaniate dall'esplosione. La terza vittima dovrebbe essere un altro cognato del Capasso, Francesco Muncaro, fratello di Antonio.

Le condizioni dei quattro feriti, ricoverati in ospedali napoletani sono gravi mentre due, le figlie di quattro e cinque anni del titolare dell'impresa e di Gilda Muncaro, Antonina e Anna, sono state trattenute presso il nosocomio aversano. Le loro condizioni sono soddisfacenti, ci hanno detto i medici del pronto soccorso. Presentano, infatti, soltanto un forte stato commotivo. Si sono salvate, forse, perché giocavano all'esterno delle casematte di compensato. Le loro ferite sono state provocate da pezzi di legno lanciati lontano dalle esplosioni.

Rosa Colella di 25 anni residente a Teverola, Carmine Omaggio di Aversa dove abita in via S. Giovanni, Aldo Moccia di 22 anni residente a Casaluce e Gilda Muncaro di 27 anni — questi i nomi dei feriti — hanno riportato ustioni di 1., 2., 3 e 4. grado per tutto il corpo. La prognosi per loro, come ci ha spiegato il dottor Mannelli, direttore del centro di rianimazione del Cardarelli, è riservata.

Potrebbero salvarsi, ma bisognera attendere. Le ustioni sono gravi e la reazione del loro fisico alle ferite è molto importante.

«All'improvviso si è sentito un forte, incredibile, boato — ci spiega uno dei tanti che si affollano attorno al perimetro formato dai carabinieri per allontanare i curiosi — poi una colonna di fumo si è alzata altissima. Non abbiamo capito di cosa si trattava. Siamo corsi qui, in campagna e abbiamo trovato questo spettacolo allucinante».

Qualcuno ci spiega che fra poco ci sarebbe stata una serie di feste patronali nella zona. Per questo le quattro casette erano piene di polvere pirica e questo particolare avrebbe reso più tragico il bilancio dell'episodio.

I «fuochisti» hanno molto lavoro in primavera, e forse per questo dimenticano di rispettare qualcuna delle norme di sicurezza. I Capasso e Muncaro sono da anni conosciuti in tutta la zona.

«Li conoscevamo tutti — ci dice un contadino che lavora la sua terra poco distante dal luogo dello scoppio — venivano di mattina e se ne andavano di sera all'imbrunire. Quando è avvenuto il fatto stavo lontano. Sono accorso. Ma altri avevano già soccorso i feriti. Lo scoppio mi aveva buttato quasi a terra...». Poi si volge a ripetere la storia ad altri curiosi, ad amici, a «forestieri». E la ripete uguale.

Intanto le ombre della sera stanno calando sulla campagna. Arriva il giudice Ormanni, arrivano le bare. La gente se ne va. Resta il dolore per una famiglia distrutta. Resta la pena del padre dei Muncaro che all'ospedale di Aversa tiene in braccio le nipotine e chiede a tutti quelli che lo vanno a trovare: «Come stanno? Come stanno Nicola, Gilda, Antonio, Francesco? Non li vedo. Dove sono?».

Nessuno ha il coraggio di dirgli che tre sono morti e che sua figlia, la madre delle nipotine che ha in braccio è in ospedale gravissima. Solo qualcuno gli sussurra: «Stanno bene, al Cardarelli» quasi a dire che guariranno.

v. f.

Al deposito Matese di Afragola

Sparano per rapinare ferendo due persone

I banditi hanno fatto fuoco all'impazzata - Lasciano per terra buona parte del bottino - Inutili finora i posti di blocco dei carabinieri

Due persone sono state ferite a colpi d'arma da fuoco nel corso di una rapina compiuta nel deposito del latte Matese, in via Benedetto Croce ad Afragola. A sparare sono stati i rapinatori che hanno perduto la calma di fronte al panico che ha colpito un uomo e un ragazzo che si trovavano nel deposito. I due feriti sono ricoverati all'ospedale Cardarelli e i carabinieri stanno svolgendo accurate ricerche per identificare e arrestare i responsabili del sanguinoso avvenimento.

Verso le quattordici di ieri, davanti all'ingresso del predetto deposito si fermava una «127» targata NA A-45582 (risultata rubata qualche giorno fa a Cercola) con a bordo tre uomini. Uno restava al volante e gli altri due scendevano. Mentre si calavano sul volto i passamontagna, dal deposito usciva Marco Genovese di 47 anni, abitante ad Afragola in via Rosselli 4. Si rendeva immediatamente conto di trovarsi di fronte due rapinatori e, preso dal panico, indietreggiava riguadagnando l'ingresso del deposito.

Il suo comportamento faceva perdere la calma ai due rapinatori che però non rinunciavano a compiere la loro criminosa impresa. Sparando colpi di pistola all'impazzata entravano nel deposito e raggiungevano il locale della cassa. Sul loro cammino s'imbattevano anche in un ragazzo, Antonio Drimmera di 15 anni, domiciliato in via e. A. Mario 21 (Afragola).

I colpi di pistola esplosi dai rapinatori raggiungevano sia Marco Genovese che Antonio Drimmera che cadevano al suolo invocando aiuto. I banditi riuscivano a rastrellare dalla cassa un paio di milioni in contanti, ma nella fuga ne perdevano buona parte e a conti fatti sembra che non siano riusciti a portare via più di un paio di centinaia di migliaia di lire. Raggiungevano l'auto a bordo della quale li attendeva il complice e si dileguavano facendo perdere le proprie tracce.

I sanitari dell'ospedale riscontravano a Marco Genovese tre ferite d'arma da fuoco rispettivamente al fianco sinistro, all'addome e al ginocchio sinistro; ad Antonio Drimmera due ferite d'arma da fuoco alla regione scapolare.

Il capitano Gentile provvedeva subito a disporre alcuni posti di blocco che però non davano alcun esito. Una battuta nella zona consentiva di ritrovare la «127» tentato omicidio.

La prima impresa della «banda» avvenne il 12 aprile scorso. Quel giorno, alle 10, tre giovani entrarono nella profumeria di Concetta Bene di vico Speranzella e riuscirono a trafugare 200 000.

Dopo due giorni, vedendo che tutto andava bene, i quattro pensano di derubare la tabaccheria posta in via S. Mattia. Il 22 aprile assaltano un'altra tabaccheria a Montecalvario, in questa occasione la persona che era all'interno dell'esercizio commerciale reagì ed i quattro furono costretti, sparando all'impazzata, a fuggire con le 70 000 lire dell'incasso della giornata. Il settantaquattrenne Carlo Fusco che aveva reagito venne ferito ad un braccio.

Per varie rapine a commercianti della zona

In galera tre giovanissimi della «banda dei quartieri»

Tre giovanissimi rapinatori della «banda dei quartieri» che hanno terrorizzato per oltre un mese i commercianti della zona sono stati arrestati ieri dagli agenti del commissariato di Montecalvario.

Gennaro Sgambati di 18 anni, abitante alla Salita Trinità a Toledo 6, Nunzio Frenna di 22 anni, abitante a S. Giorgio a Cremano e Alfredo Monaco di appena 15 anni, abitante anche lui sui quartieri in vico Lungo Teatro Nuovo si erano messi insieme ad un altro giovanissimo — identificato anche lui, che si è reso irreperibile.

In particolare i componenti di questa «banda» sono accusati di rapina aggravata, associazione per delinquere,

Un '78 decisivo per il futuro Alfasud

Il risanamento e la salvezza dell'Alfa Sud è per noi comunisti la condizione essenziale per un concreto sviluppo del Mezzogiorno.

I dati del bilancio e l'analisi oggettiva e serena degli ultimi dati di produzione ci confermano quanto già abbiamo avuto modo di sostenere: il limite di guardia per l'Alfa Sud è ormai superato e se, nel corso di questo anno, la nostra lotta, la nostra capacità di confermarci nuova classe dirigente non riuscirà ad invertire la fase negativa, dobbiamo sapere che il futuro della fabbrica potrebbe essere irrimediabilmente compromesso. Già in molti si pronunciano in tal senso. E di recente, a proposito di un non più impensabile ridimensionamento dell'Alfa, si è pronunciato anche il ministro dell'Industria.

Le cause della crisi dell'Alfa Sud sono molteplici e vanno da gravi errori «manageriali» all'impostazione tecnica degli impianti, dall'organizzazione del lavoro alla gestione della manodopera. E ora non si tratta di fare altre analisi sui mali dell'Alfa Sud si è detto tutto e finalmente (anche se non sappiamo quanto siano reali o strumentali certe affermazioni della stessa IRI) la discussione ha superato il livello propagandistico e quindi deleterio di qualche tempo fa, quando l'azienda addebitava tutto all'assenteismo e alla microconflittualità, e il movimento operaio sosteneva di rimbalzo che tutte le colpe erano da addebitarsi all'azienda.

Bisogna precisare a questo punto una cosa. La crisi dell'Alfa Sud non può essere vista separatamente dalla crisi più generale di tutto il gruppo Alfa: l'Alfa Sud conta, così come l'Alfanord, l'assenza di una reale e rigorosa politica di gruppo: ed in tal senso deve essere chiaro che i problemi dell'Alfa Sud non si risolvono solo a Napoli, così come quelli di Arese non si risolvono unicamente a Milano.

La questione Alfa ha assunto già da qualche anno un carattere nazionale, ed è per questo che bisogna chiamare, prima di tutto e di tutti, direttamente in causa le Partecipazioni statali, le finanziarie che queste fabbriche gestiscono e gli uomini che a ciò sono preposti. Si tratta quindi di compiere — e oggi la situazione politica nel Paese deve consentirle — delle precise scelte politiche in questo senso, che partano, cioè, dalla seria intenzione di rilanciare l'imprenditoria pubblica sottranendola alla dipendenza trentennale nei confronti dell'industria privata.

E' ridicolo, infatti, sperare che per il risanamento di una fabbrica di 16mila addetti sia sufficiente affidarsi alle «virtù traumaturgiche» di questo o quel «manager», senza sviluppare contestualmente un processo di formazione e di insediamento di un nuovo, adeguato gruppo dirigente. A tal proposito ribadiamo le nostre critiche per la scelta del comitato di presidenza dell'IRI che, con la nomina dell'ing. Lingiardi ad amministratore delegato dell'Alfa Sud, lungi dal risolvere i problemi, li ha invece aggravati, svilendo (per sostenere quali posizioni?) e mortificando nel numero e quindi nel ruolo il consiglio di amministrazione.

In realtà questa operazione ha ulteriormente confermato l'assenza di una qualsiasi politica produttiva.

Per quanto riguarda il nostro «che fare?», suggerito alla luce degli ultimi dati e per trovare una soddisfacente politica di fondamentale importanza, non possiamo nasconderci che ci troviamo di fronte ad un alternarsi di periodi di ripresa della produttività a periodi di grave caduta della stessa; ne possiamo nasconderci che questo sia dovuto anche a fenomeni di conflittualità e inconsapevole irresponsabilità che esistono in alcune fasce dei lavoratori.

Dobbiamo, da parte nostra, — e i sindacati attraverso gli incontri area per area, i partiti democratici con un'attiva presenza di stimolo e di orientamento — riallacciarci alla conferenza di produzione, all'accordo da essa scaturito; dobbiamo ripristinare le condizioni che ci avevano consentito una certa ripresa della produzione e «riprendere, noi per primi, la «sfida positiva» per la salvezza e lo sviluppo dell'Alfa Sud. Dobbiamo, in tal senso, rivendicare la conoscenza delle scelte che il gruppo intende effettuare per avviare l'opera di risanamento, chiarendo che sarebbe velleitario pensare ad un risanamento dell'Alfa Sud con un piano della durata di tre anni, così come ha prospettato il presidente Cortesi. Si ricommetterebbero i soliti errori.

Il risanamento della fabbrica può avvenire solo e a condizione che si realizzi quanto noi sosteniamo, in un numero di anni realisticamente superiore ai tre prospettati da Cortesi. E a gestirlo dovrà essere un gruppo dirigente all'altezza dei problemi, che abbia — oltre alle intrinseche capacità professionali — anche la volontà e la serenità di usare in maniera scorretta e seria tutti gli strumenti legali e contrattuali di cui si può disporre, che sia capace di instaurare un rapporto sempre franco e mai strumentale con quanti lottano per la salvezza di questa azienda.

Camillo Sebastiano
della segreteria della sezione Alfa Sud del PCI

Occupano l'ospedale ma per pulire i vetri

Di una singolare protesta sono stati protagonisti una cinquantina di disoccupati dei quartieri Capodichino e Miano. Hanno messo in atto una sorta di occupazione alla rovescia nell'edificio del nuovo ospedale dei Pellegrini di Capodichino in via di allestimento.

Il gruppo di disoccupati, ieri mattina intorno alle 10 si è recato al nuovo complesso ospedaliero con l'intento di mettere in atto una protesta. La notizia che l'edificio era presidiato da disoccupati si è sparsa rapidamente e la questura ha provveduto a mandare sul posto un reparto di agenti. Quando sono arrivati, hanno trovato che i disoccupati si erano messi al lavoro: lucidavano vetri, spazzavano corsie e scale.

A questo punto è cominciato un dialogo tra i funzionari della polizia da una parte e i disoccupati dall'altra i quali chiedevano che le loro istanze fossero ascoltate dai responsabili della Regione. Quando hanno ricevuto l'assicurazione che un appuntamento sarà chiesto alla Regione, in modo che una loro delegazione potrà incontrarsi con i rappresentanti dell'ente ai quali illustrerà problemi e proposte, i protagonisti della protesta hanno deciso di tralasciare le occupazioni alle quali si dedicavano per protesta. L'intera vicenda è durata poche ore.

Terracini parla a Castelcapuano per il 30° della Costituzione

Indetta dal sindacato forense avrà luogo giovedì 11 alle ore 11,30 una manifestazione cui interverrà il compagno senatore Umberto Terracini.

Nella nuova sede del sindacato (scala A, primo piano) Terracini parlerà sul tema: «Il 30. della Costituzione: impegno degli operatori del diritto e di tutti i cittadini per il rinnovamento degli apparati giudiziari e dello Stato».

● **SALERNO: CONVEGNO SUI MERCATI**

SALERNO — Questa sera alle 18 presso il Salone dei Marmi di Salerno si terrà una manifestazione convegno cui interverranno Andrea De Simone, segretario cittadino del PCI, e Giovanni Perrotta, consigliere regionale, aventi per tema il problema della nuova organizzazione dei mercati.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi martedì 9 maggio 1978. Onomastico: Gregorio (domani: Antonino).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 38. Richieste di pubblicazione 61. Matrimoni religiosi 20. Deceduti 50.

NOZZE

Si sono sposati i compagni Francesco Lignano e Francesca De Alfieri. Agli sposi e alla famiglia gli auguri dei comunisti di Marianella e della redazione dell'«Unità».

CULLA

E' nato Nicola, primogenito dei compagni Pasquale Iuppariello e Maria Borriello. Gli auguri dei compagni della sezione di Barra e della redazione dell'«Unità».

LUTTO

Un gravissimo lutto ha colpito il compagno Vincenzo Luongo, della sezione di Soccavo, attivo diffusore del nostro giornale: la morte della moglie, compagna Concetta Scia. Al caro compagno Luongo, così duramente colpito negli affetti più cari, ai figli ed ai familiari tutti giungano le condoglianze dei comunisti di Soccavo e della redazione dell'«Unità».

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando: via Roma 348. **Montecalvario:** piazza Dante 71. **Chiaia:** via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. **San Giuseppe:** via Monteoliveto 1. **Mercato-Pendino:** piazza Garibaldi 11. **San Lorenzo-Vicaria:** S. Giovanni; a Carbonara 83; Stazione Centrale corso Lucci 5; calata Ponte Casanova 30. **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria 201, via Materdei 72; corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via S. Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** piazza Marc'Antonio Colonna 21; **Soccavo:** via Epomeo 154. **Pozzuoli:** corso Umberto 47. **Miano-Secondigliano:** corso Secondigliano 174. **Posillipo:** via Manzoni 120. **Bagnoli:** piazza Bagnoli 726. **Poggioreale:** via Taddeo da Sessa 8. **Ponticelli:** via Madonnelle 1. **Pianura:** via Duca d'Aosta 13. **Chiaiano-Marianella-Piscinola:** S. Maria a Cubito 441.

NUMERI UTILI

Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza, alimentale, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-13), telefono 294 014 294 202.

Segnalazione di carenze igienico sanitarie dalle 14.16 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314.935.

Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefestiva, telefono 315.032.

Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto malati infettivi, servizio continuo per tutte le 24 ore, tel. 441.344.

il partito

RIUNIONI

In federazione, ore 17.30. Commissione trasporti con Imbimbo e Olivetto, a Fuorigrotta, ore 18,30, comitato direttivo zona Flegrea per costituire sezione di fabbrica Italsider con Marzano, a Marano Grieco, ore 17, costituzione della cellula con Russo.

COMIZI ELETTORALI

A Cercola Caravita, ore 19, comizio con Demata.

CORSO SUL FINANZIAMENTO PUBBLICO DEI PARTITI

A Castellammare, ne. g'orn. 12, 13 e 14 maggio, si svolgerà un seminario sul finanziamento pubblico ai partiti. I responsabili di zona devono comunicare in federazione, alle commissioni di organizzazione e di propaganda, i nomi dei compagni che vi prenderanno parte.

QUESTIONE FEMMINILE

La sezione «4 Giornate» ha organizzato una serie di dibattiti sulla questione femminile. Il primo si terrà oggi, ore 17,30, su «Marxismo e questione femminile» con Valeria Sgambati; mercoledì 17 su «La contraddizione uomo donna nella elaborazione del PCI e del movimento femminista» con Maruccia Massia, venerdì 19 su «Il movimento delle donne oggi e il ruolo delle comuniste» con Pina Orpello.

FGCI

A Fuorigrotta, ore 18, assemblea zona Flegrea con Hughes e Cajazzo, a S. Giuseppe Vesuviano, ore 17,30, manifestazione con Napoli; a Chiaia-Posillipo, ore 17, seminario con Ceci.

COMUNE DI BACOLI
PROVINCIA DI NAPOLI

AVVISO DI GARA

Questo Comune deve appaltare mediante licitazione privata da esperirsi ai sensi della legge 2-2-1973, n. 14, art. 1, lettera C e con il procedimento di cui al successivo art. 3, i lavori di costruzione delle strade Centocamerelle, Pagliaro e Vigne dall'importo a base d'asta di Lire 55 878 500.

Le Imprese interessate possono chiedere di essere invitate alla gara presentando domanda al Comune entro il decimo giorno dalla data di pubblicazione del presente avviso.

IL SINDACO
(prof. Francesco Di Meo)